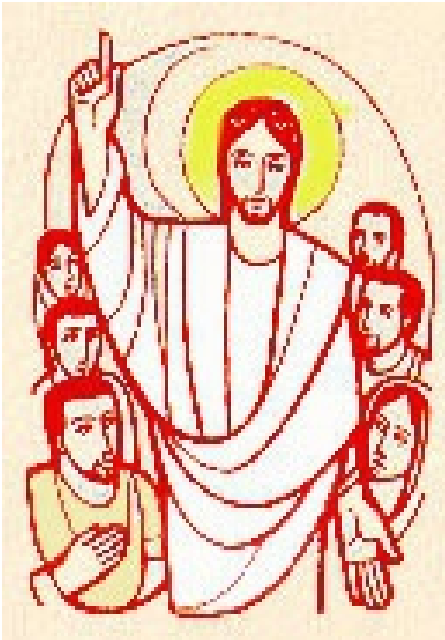


Questa domenica è dedicata alla Parola di Dio. La Parola è la lampada che illumina i nostri passi (Sal 119,105), tanto che con Pietro dobbiamo ogni volta ribadire di fronte a Gesù, Parola di Dio incarnata: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). È la Parola che per i cristiani di ogni confessione – siamo nella settimana di preghiera ecumenica - si è concretizzata nelle sacre Scritture, nella Bibbia. È la Parola che ancora parla alla Chiesa, al mondo, a ciascuno di noi. Oggi poi risuona *nel Vangelo di Marco*, con il primo annuncio di Gesù dopo il battesimo, lo stesso che sentiremo rivolgerci fra meno di un mese, nel ricevere le ceneri: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Dio, che regna (*mālak* YHWH) da sempre sul cosmo come su tutto ciò che esiste, regna anche vicino a noi, ci è vicino nel nostro spazio vitale e nel tempo attuale. Ci chiede di convertirci, cioè di rivolgere il nostro sguardo verso di Lui e verso la sua opera, spesso invisibile e certamente senza pubblicità e clamore. Non si ferma dinanzi alle nostre chiusure mentali e all'attaccamento morboso alle nostre comodità, espressi efficacemente da quelli di Giona (*prima lettura*), che passa attraverso la tempesta del dubbio e della delusione, per riscoprire la misericordia di Dio oltre i limiti territoriali e nazionali, oltre se stesso. Per quale motivo? Per il fatto che nulla al mondo, nemmeno avere una famiglia con il matrimonio, come troviamo in Paolo nella *seconda lettura*, ha un valore assoluto. Come cristiani, infatti, ci troviamo nella fase storica che si estende tra la prima venuta di Cristo ed il suo ritorno. Non abbiamo tutto il tempo a disposizione. Gesù chiede anche a noi di essere pescatori di futuro e di speranza per tutti gli uomini. Per essere uomini nuovi per il suo Regno e per la nostra terra.



PREGHIERA

Da quando hai chiamato anche me a salire sulla tua barca,
per andare a pesca di uomini con Te, Gesù,
ho imparato che non mancheranno le tempeste
intorno all'imbarcazione e dentro l'anima nell'attraversarle.

Sebbene, per Tuo merito e Grazia, non abbia mai voluto come Giona
fuggire lontano o essere precipitato in mare,
ho però sentito e sento chiacchiere e talora urla intorno
anche se spesso non ne capisco il motivo.

Il lieto annuncio, il Tuo Vangelo, che proclama felici gli afflitti,
è così rivoluzionario che molti vorrebbero accontentarsi
solo di formule e liturgie standardizzate e rassicuranti.
Per questo Tu prima ci dici di convertirci e poi ci chiami,
perché il Tuo impatto con questa nostra mentalità, soprattutto l'odierna,
è troppo grande e richiede mente e cuori completamente disponibili;
perciò aiutaci tutti a convertirci e con Te annunceremo
le opere del Regno di Dio. Amen! (GM/24/01/21)

Libro di Giona (Gio 3,1-5.10) Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Prima lettera ai Corinzi (7,29-31) Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Vangelo secondo Marco (1,14-20) Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.